Gli sviluppi della lotta contro il carovita e i grossi speculatori

Una denuncia contro la Barilla che viola il blocco dei listini

La Confesercenti ha depositato la documentazione alla Prefettura di Reggio Emilia — I dettaglianti dovrebbero vendere al disotto del prezzo di acquisto — La variazione del listino è stata comunicata dopo il 16 luglio ed è illegale

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 7.

Una confezione da mezzo chilogrammo di pasta di semola prodotta dalla «Barilla» — la nota industria alimentare di Parma — veniva venduta nei negozi al dettaglio, alla data del 16 luglio, ad un prezzo aggirantesi sulle 145 lire. Oggi, i commercianti, che hanno l'obbligo di esporre sui loro listini quel prezzo di 145 lire bloccato il giorno dell'entrata in vigore dei decreti governativi, si vedono recapitare dalla ditta fornitrice le ordinazioni di pasta di semola ad un prezzo di 153 lire, con un costo cioè superiore a quello praticato al dettaglio. Per rispettare il blocco essi dovrebbero addirittura vendere rimettendoci.

Il fatto è stato denunciato all'autorità comunale e prefettizia della Confesercenti di Reggio Emilia, che ha illustrato dettagliatamente i gravi abusi della grossa industria alimentare chiedendo l'adozione di immediati provvedimenti.

Gli ingiustificati aumenti non sono limitati alla sola pasta di semola, ma investono anche altri prodotti di largo consumo, quali le fette biscottate, i conservati, il fiore di farina, i grissini.

L'organizzazione democratica dei piccoli commercianti reggiani ha consegnato all'ufficio prezzi della prefettura una fattura, del 20 luglio '73, in cui sono riportate incontestabilmente le arbitrarie variazioni di listino messe in atto dalla «Barilla».

Casi analoghi sono segnalati in decine di altri negozi e di esercizi della cooperazione di consumo. Pare che la ditta fornitrice si giustifichi affermando di aver depositato i listini prima della data fissata dai decreti. «La Barilla — afferma un comunicato di denuncia della Confesercenti — soltanto ora, a fatto compiuto, mediante fatture in arrivo, rende noto l'avvenuto aumento dei prezzi dei propri prodotti. In questo modo i dettaglianti, non potendo procedere ad aumenti, si trovano ad operare in condizioni assolutamente antieconomiche, che potrebbero degenerare nel mancato approvvigionamento di un bene di prima necessità, quale la pasta alimentare, con notevole disagio dei consumatori».

La gravità dell'operato della «Barilla» e di altre grandi ditte produttrici impone un immediato intervento delle autorità preposte all'applicazione dei decreti governativi, mentre sempre più chiaramente si vanno delineando le vere responsabilità dei fenomeni di carovita, da imputarsi non ai piccoli commercianti — fatti oggetto di una vergognosa caccia alle streghe — ma ai monopoli alimentari e alle maglie della intermediazione parassitaria.

Abusi analoghi a quelli del settore della pasta sono segnalati anche nel campo degli olii, dei detersivi e di alcuni altri generi vincolati dai provvedimenti dei giorni scorsi.

Una puntuale opera di raccolta di informazioni e di denuncia all'opinione pubblica e alle autorità competenti delle manovre speculative viene condotta quotidianamente dall'organizzazione sindacale dei dettaglianti.

Del problema si è occupato, nel corso di una riunione tenuta stamani, martedì il comitato comunale prezzi, costituito dalle forze economiche e sociali del comune per iniziativa dell'amministrazione municipale.

Per prevenire altre manovre sui prezzi

Possibili i controlli sulla grande industria alimentare

Una quarantina di aziende fatturano 1.400 miliardi all'anno: un quarto delle vendite

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

E' ormai assodato che le maggiori aziende alimentari hanno «*prevenuto*» l'entrata in vigore del blocco dei prezzi, maggiorando i listini prima del 16 luglio. Ciò ha reso estremamente più caotico e difficoltoso l'avvio del nuovo regime di prezzi congelati, e ha messo oggettivamente in difficoltà molti esercenti che si sono visti recapitare fatture con prezzi all'origine superiori a quelli che sono costretti oggi a praticare in negozio. Certo, non si tratta di tutti i generi «bloccati» ma solo di alcuni di essi per cui la polizia tributaria della guardia di finanza (cui spettano i controlli su grossisti e grandi fornitori), potrebbe appurare l'entità delle operazioni truffaldine perpetrate all'origine in vista della stretta e togliendo dalle difficoltà gli esercenti. I grandi fornitori sono facilmente rintracciabili, perché si tratta di una ventina di gruppi in tutto. Anzi il controllo all'origine sembra nel caso oggettivamente più facile di quello che deve invece essere effettuato nella selva degli spacci di vendita al pubblico (450.000 in Italia!).

I grandi gruppi finanziari

Il settore industriale alimentare ha assunto infatti questa caratteristica: una persistente polverizzazione di produttori, dominati da un pugno di grandi gruppi finanziari, italiani e stranieri. Numerosissime sono ancora le imprese, in questo settore, di tipo artigianale, oltre che aziende di medie dimensioni: in tutta Italia 50.000, grandi comprese. Solo un centinaio però hanno vendite annue superiori ai 10 miliardi di lire (sia detto per inciso: quasi tutte le industrie alimentari ricadono sotto il decreto dei prezzi congelati sulla base dei 21 generi prescritti e non sulla base del fatturato, superiore o meno ai 5 miliardi nel primo semestre). Queste cento aziende, hanno però un fatturato annuo complessivo pari a 1.400 miliardi corrispondente a ben il 25 per cento circa del totale delle industrie alimentari. Tuttavia di queste cento aziende risultano in posizioni dominanti soltanto una quarantina in tutto, a loro volta controllate da una ventina di grandi gruppi finanziari.

Nel corso degli ultimi anni la *Montedison*, tanto per cominciare, ha rilevato diverse aziende alimentari di piccole e medie dimensioni attraverso la Compagnia generale alimentari — SADE Finanziaria e Italpi —. Tra le più note possono essere citate: De Rica, Bertolli, olio Bellentani, e Pavesi (ora tutte incorporate nella Alimont).

Processo di concentrazione

La *Centrale Finanziaria*, a sua volta, rilevò l'Arrigoni e la Del Gaizo. Ma in questo processo di concentrazione sotto grandi gruppi finanziari sono state presenti in modo consistente anche imprese multinazionali, tra le quali, le più importanti sono: la *Unilever* olandese, presente in Italia con una serie diversificatissima di marchi e di attività: Eldorado, Genepesca, Algida, Invito, VDB, Althea; la svizzera *Nestlè*, che controlla la Findus, la Locatelli, la Burro Prealpi; la *International Corn Products* (Lombardi e Monda Knorr); la americana *Grace*, che controlla la Barilla e la Tanara (gelati), la *Nabisco* (SAIWA), la *General Mills* (Levissima); la *Winefood*, alla quale fanno capo alcune delle più note marche vinicole italiane e ancora: Liebig, Lockwoods, Plasmon (Heinz), Campbells, Mellin, Cip-Zoo, Coca Cola e Standard Brands (Curti, Piletti). Ultimamente la Industria Buitoni Perugina è passata praticamente sotto controllo del capitale inglese.

Tuttavia rimangono ancora numerose le industrie alimentari di un certo rilievo, rimaste di proprietà di imprese nazionali private e tra queste sono da ricordare la Galbani, la Ferrero, l'Invernizzi, la Vismara, la Negroni, il gruppo Talmone (Maggiora e Talmone), il gruppo Luciani, la Simmenthal, la Sadam. Anche l'impresa pubblica è presente in modo cospicuo: la IRI-SME controlla infatti Cirio, Surgela, Motta, Alemagna, Star e ora si parla di un acquisto in blocco dell'Alimont. A sua volta l'EFIM controlla Frigodaunia e Alco (Alimentari conservati). Da segnalare infine il controllo della Federconsorzi sulla Polenghi-Lombardo e il grande gruppo saccarifero Eridania-Monti.

La posizione *dominante* di questi grandi gruppi oligopolistici nel settore implica che i prezzi sono da essi condizionati: sono quindi questi gruppi a dover ricadere sotto il più assiduo controllo per sventare eventuali ulteriori manovre sui prezzi e sui rifornimenti.

Romolo Galimberti

In un mercato di Roma un cliente discute con la rivenditrice il costo della frutta dopo l'entrata in vigore del blocco dei prezzi

Iniziative delle amministrazioni popolari

FIRENZE: COMITATI DI CONTROLLO ORGANIZZATI DALLA PROVINCIA

Una intensa serie di riunioni con i sindacati, le cooperative, le associazioni dei dettaglianti e dei contadini - Dichiarazioni del compagno Rodolfo Rinfreschi assessore allo sviluppo economico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

E' in corso in tutta la provincia una vasta iniziativa per intervenire sul carovita. Proprio nei giorni scorsi l'Amministrazione provinciale ha avuto due incontri, con le categorie economiche e con i sindacati l'uno e con gli Enti Locali l'altro, a conclusione dei quali si è decisa la istituzione di consulte per intervenire sui prezzi. A proposito di questi interventi l'assessore provinciale allo sviluppo economico compagno Rodolfo Rinfreschi ci ha rilasciato la seguente intervista.

D.: Puoi riferirci in modo più dettagliato sul carattere di queste iniziative?

R.: Il problema del costo della vita e dei prezzi è da tempo all'attenzione dell'amministrazione provinciale.

Varie sono le iniziative che abbiamo promosso in collegamento con le categorie interessate e con i «Comuni» della nostra provincia.

D.: Quali aumenti ha raggiunto il costo della vita nella nostra provincia?

R.: L'aumento del costo della vita anche nella nostra provincia ha raggiunto traguardi davvero vertiginosi. Si pensi che in alcuni comuni dall'ottobre 1972 al giugno 1973 ci sono generi di prima necessità che sono aumentati del 23%, del 34% e perfino del 40% falcidiando così i salari operai, le pensioni, i redditi fissi di migliaia di cittadini e incidendo negativamente anche sui piccoli operatori economici, i quali non solo hanno visto diminuire il loro volume di affari in conseguenza dell'aumento dei prezzi ma sono stati essi stessi colpiti una seconda volta in quanto consumatori.

In questa situazione di estrema gravità è chiaro che si rendeva necessario ed urgente un intervento delle autorità di governo. Dalla discussione che abbiamo avuto nell'incontro con le categorie economiche e con i Comuni sono emersi giudizi che indicano come i decreti governativi si muovano nella direzione rivendicata nel movimento popolare nel corso di questi mesi; è anche però stata affermata unitariamente la necessità di collegare questi primi provvedimenti ad un organico disegno riformatore.

Sono state inoltre denunciate le carenze dei decreti in materia di pubblicazione dei listini per i quali si ha obbligo di pubblicazione soltanto ai dettaglianti. Carenze che rischiano di indicare nell'ultimo anello della distribuzione il responsabile dell'aumentato costo della vita.

D.: E' di questi giorni la notizia di circa 40 denunce di dettaglianti, non ritieni necessario un intervento in profondità piuttosto che sull'ultimo anello della catena?

R.: Secondo noi occorre un intervento non solo a livello dei dettaglianti, ma anche a livello dei produttori se vogliamo che i provvedimenti abbiano il loro effetto. Al fine di individuare queste sacche di speculazione, di sollecitare i necessari e adeguati interventi da parte delle autorità preposte — la nostra amministrazione provinciale ha avanzato l'idea di costituire da parte di ogni Comune dei comitati comunali e una consulta provinciale con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, le cooperative, le associazioni dei dettaglianti, dei contadini, ecc. Questa nostra proposta è stata accolta da tutti gli interessati presenti.

Intendiamo con questi organismi seguire ad ogni livello e con le forze sociali interessate l'evolversi della situazione operando, non solo come enti preposti al controllo, ma formulando anche le proposte di intervento che si renderanno necessarie per sventare le manovre speculative delle grandi centrali della produzione.

Palermo: il pane non aumenterà

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Sono gli esercenti che continuano a pagare duramente, malgrado le assicurazioni recentemente date dal prefetto in merito ai controlli da esercitare sui grossisti e sugli industriali per costringerli a rispettare il blocco dei prezzi e fermare così all'origine la speculazione. Il blocco dunque continua a funzionare a senso unico. A Contessa Entellina è stato tratto in arresto stamane Salvatore Graffignini, un dettagliante che era stato denunciato nei giorni scorsi per avere venduto zucchero a 340 lire il chilo. A Palermo i vigili urbani hanno denunciato alla Pretura un esercente di via Guardione, Francesco Paolo Prestano per avere venduto lo zucchero a 270 lire invece che a 265.

D'altro canto continuano a giungere denuncie di piccoli commercianti e consumatori sulla speculazione dei grossisti e degli industriali, soprattutto pastai. L'ultima riguarda la SEPI che dopo il 16 luglio ha aumentato di 17 lire il prezzo della pasta vendendola ai dettaglianti a 257 lire. A Mazara del Vallo il titolare di un molino pastificio Domenico Poiatti è stato multato per un milione per aver venduto pasta a prezzo maggiorato. Da parte sua l'Amministrazione comunale, capeggiata dal democristiano Marchello, non assume impegni precisi sul problema del carovita. Questa mattina i rappresentanti della federazione CGIL CISL UIL si sono incontrati col sindaco, il quale doveva dare delle risposte precise alle richieste dei sindacati sulla istituzione, tra l'altro, delle aree comunali da mettere a disposizione delle cooperative, data la positiva esperienza condotta in questi giorni dalla «Cooperativa Monte Pellegrino» che mette a disposizione dei consumatori generi di prima necessità a basso costo. Marchello ha semplicemente accolto la proposta della «Monte Pellegrino» di istituire uno stand competitivo a piazza Europa.

Non subirà aumento il prezzo del pane: lo ha detto questa mattina il direttore della Federazione provinciale panificatori. Dopo una lunga serie di trattative infatti, è stato raggiunto un accordo per quanto riguarda il grano AIMA: è stato stabilito che il frumento giungerà già «farinato in modo tale da poter essere acquistato in città a 117 lire. I panificatori hanno però ribadito che è necessario che giungano al più presto anche i 500 mila quintali di grano CEE per poter essere assolutamente certi che il prezzo del pane non subirà aumenti.

Ferrari Aggradi a Washington

Due milioni di quintali di grano duro dagli USA

La CEE blocca le esportazioni anche per il grano tenero

BRUXELLES, 7.

La commissione della Comunità europea ha interdetto nuovi export di grano tenero dalla Comunità. La commissione ha dichiarato sospesa l'emissione di certificati di esportazione per il cereale, che costituisce circa il 90 per cento del raccolto totale di grano della CEE. Il provvedimento è entrato in vigore martedì. La commissione aveva precedentemente annunciato il blocco sull'export di grano duro. I due provvedimenti, definiti temporanei, sono tesi a conservare le scorte per far fronte alla domanda interna in un momento di scarse forniture a livello mondiale.

Il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, si è recato ieri a Washington per colloqui con il proprio collega statunitense. A conclusione della visita ha dichiarato che «il governo degli Stati Uniti faciliterà l'acquisto da parte nostra di due milioni di quintali di grano duro che la Azienda statale per i mercati agricoli destinerà all'Italia meridionale ed alla produzione di pasta».

Il governo di Washington ha inoltre assicurato che dal 1. settembre i vecchi contratti di acquisto di soia, oggi sottoposti a limitazione, saranno eseguiti. Di nuovi contratti però non si parla.

Non è detto a quale prezzo giungeranno questi prodotti in Italia. Nè a quale prezzo l'AIMA li venderà. Il governo, pur cercando di tamponare una situazione condotta al limite di rottura, non ha ancora adottato i provvedimenti che soli possono stroncare la speculazione sul mercato interno: censimento delle disponibilità ed annuncio di un prezzo pubblico per forniture di grano e cereali che l'AIMA si impegna a fare attingendo sia da risorse interne che esterne.

Tutti riaperti ieri i forni a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

I 98 forni di Cagliari hanno ripreso oggi la produzione del pane a pieno ritmo. Tutti i lavoratori panettieri, dopo la riunione convocata dai tre sindacati nel salone della federazione CGIL-CISL-UIL, hanno deciso responsabilmente di accantonare ogni loro rivendicazione, per garantire gli approvvigionamenti del pane in tutti i quartieri della città, nelle frazioni e nei comuni della provincia. Successivamente i proprietari dei forni hanno seguito l'esempio dei dipendenti, decidendo di sospendere la serrata nonostante l'associazione dei panificatori — presieduta da un elemento fascista — cerchi ancora inutilmente di pescare nel torbido non annunciando ufficialmente la revoca.

Il fermo intervento del nostro partito, e dei sindacati, la tempestiva decisione prefettizia di requisizione dei forni, sono valsi a stroncare ogni provocazione. Però tutto questo non basta. La situazione permane grave. Il nostro partito, il partito socialista, i sindacati hanno indicato le linee risolutive per il blocco del prezzo del pane, della pasta e di altri generi di prima necessità, andando incontro alle esigenze dei consumatori e dei dettaglianti. Bisogna effettuare severi controlli alla produzione, bloccando con interventi decisivi l'attività degli speculatori, e passando subito alla requisizione delle scorte delle farine. C'è anche la minaccia di far mancare la pasta nelle rivendite a partire dai prossimi giorni. Già la pasta comincia a scarseggiare non solo nei negozi di Cagliari, ma di Sassari, di Nuoro e di altre città sarde.

Modena: azione unitaria organizzata dal Comune

Un comitato con la partecipazione di tutte le categorie svolgerà le azioni di controllo sulla formazione dei prezzi e sugli approvvigionamenti

Dalla nostra redazione

MODENA, 7

I prezzi, con particolare riferimento ai provvedimenti adottati in materia dal governo sono al centro dell'impegno e dell'attenzione degli enti e delle organizzazioni democratiche. Proprio nei giorni scorsi, presso la residenza municipale, si è costituito un comitato unitario di iniziativa per la lotta al carovita di cui fanno parte l'Amministrazione comunale, la provincia, i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, dei produttori agricoli, dei sindacati dei lavoratori, della cooperazione, dei gruppi d'acquisto tra dettaglianti associati e degli artigiani. Questo schieramento sta a dimostrare l'impegno comune che viene espresso da un ampio arco di forze sociali per dare uno sbocco positivo all'azione contro il rincaro del costo della vita.

Il comitato che è strumento di collegamento e di rappresentanza diretta dei cittadini ha il compito di promuovere il controllo e la gestione democratica dei provvedimenti anticongiunturali per la ripresa economica. Tale orientamento emerge dall'esigenza — come viene affermato nel documento costitutivo del comitato — di andare a un'applicazione della misura di blocco dei prezzi che non sia burocratica e in pratica rivolta al solo controllo dell'ultima fase della distribuzione, ma attuata democraticamente con la partecipazione attiva di tutte le componenti sociali insieme agli Enti locali in modo da affrontare globalmente i problemi del carovita assicurando l'estensione del controllo e della disciplina dei prezzi a tutte le fasi della produzione e della distribuzione giungendo a evidenziare le cause reali delle distorsioni e a individuare le misure per affrontarle.

In coerenza con questa impostazione il nuovo organismo affiancherà la propria azione al comitato provinciale prezzi e agli enti di controllo seguendo quotidianamente la situazione dei prezzi, dei mercati e degli approvvigionamenti. Su tali questioni il comitato, per i prossimi giorni ha in programma un incontro con il prefetto per compiere un primo esame della situazione. Il giudizio espresso dal comitato e dalle organizzazioni in esso rappresentate sui provvedimenti adottati dal governo, riconosce la validità dell'indirizzo delle misure quale primo strumento di controllo della situazione economica e arresto della spirale inflazionistica. Viene però sottolineato che la loro efficacia è condizionata all'adozione immediata di ulteriori provvedimenti più ampi e sostanziali.

Fra questi vengono indicati in primo luogo il blocco delle tariffe dei pubblici servizi; l'adeguamento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione; la disciplina dei fitti congiuntamente al rilancio della politica della casa; la revisione del rifornimento dei carburanti uso agricolo a prezzo agevolato; l'intervento dell'AIMA nell'approvvigionamento e nella distribuzione dei concimi e dei mangimi, da articolare il più possibile attraverso gli organismi di autogestione associativa e cooperativa; la garanzia di un giusto compenso del lavoro e del capitale investito dai produttori agricoli, mediante le necessarie integrazioni di reddito, indispensabile allo sviluppo dell'agricoltura e al soddisfacimento delle esigenze alimentari del Paese; la realizzazione e il finanziamento della rete distributiva privilegiando le varie forme di associazionismo e di cooperazione.

Non si tratta quindi soltanto di svolgere un'azione repressiva ma di programmare e di invertire la rotta facendo leva sulle cause e le radici del carovita. Tra l'opinione pubblica e gli esercenti, nonostante l'impudente e denigratoria campagna scatenata contro questi ultimi dalla TV e dalla stampa moderata, i provvedimenti, pur rilevandone l'inadeguatezza, sono stati accolti con alto senso di responsabilità. Nessuna «caccia alle streghe» ma spirito di iniziativa comune per colpire i veri responsabili del carovita.

Il segretario regionale della Confesercenti, Ezio Bompani, in una sua recente intervista rilevava che se qualcuno crede che con l'aumento dei prezzi cresca il reddito degli esercenti si sbaglia. Solo con la stabilità dei prezzi e con la espansione della capacità di acquisto dei consumatori si ha la difesa del reddito commerciale. Se l'inflazione taglieggia salari e pensioni comprime anche il reddito dei lavoratori del commercio. Gli esercenti hanno anch'essi preso in esame i decreti governativi sottolineando che misure tese a bloccare l'aumento dei prezzi erano necessarie.

Contemporaneamente sono state denunciate all'opinione pubblica le manovre di diverse industrie e di grossisti tendenti a scaricare il «blocco» sulle spalle degli esercenti. Infatti, molte industrie della pasta, degli olii, dei conservati ecc., affermano di avere aumentato i loro listini proprio poco prima del 16 luglio, mentre altre hanno addirittura effettuato gli aumenti dopo tale data. E' quest'ultimo il caso del Pastificio industriale di Sermide di Mantova.

Raffaele Capitini

Denuncia dell'ANCA

Il monopolio raziona e rincara i fertilizzanti

Misure incisive sul settore ormai indilazionabili

Le presidenze della Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole e della Alleanza Italiana delle Cooperative Agricole in una riunione congiunta hanno esaminato la grave e preoccupante situazione venutasi a creare nel settore dei fertilizzanti per uso agricolo a causa dell'aumento dei prezzi e della insufficienza dei rifornimenti.

Il regime di monopolio di fatto esistente in questo settore, ed esercitato dalla Montedison e dall'ANIC, ha determinato il costante aumento dei prezzi dei fertilizzanti che dal 30 giugno 1972 al 28 giugno 1973, mediamente, è stato del 31%. Inoltre dal 1. luglio corrente anno, esiste una richiesta di un ulteriore aumento medio del 12%. Oltre gli aumenti dei prezzi di listino, il monopolio ha richiesto la sostanziale modifica delle condizioni di vendita attraverso: *a*) il pagamento al momento dell'ordinazione anziché dilazionato come normalmente avveniva fino al 29 luglio c.a.; *b*) l'abolizione dei prezzi straordinari di distribuzione; *c*) l'aggravio dei costi di trasporto.

Le modifiche delle condizioni di vendita determineranno un ulteriore aumento dei prezzi al consumo. Il monopolio inoltre sta mettendo in atto di fatto il blocco delle consegne e non intende prendere impegni precisi per i rifornimenti necessari per le semine autunnali. Questo gravissimo atteggiamento potrebbe danneggiare fortemente il prossimo raccolto agricolo con tutte le conseguenze economiche e sociali che ne deriverebbero.

Le due presidenze, mentre rilevano la inadeguatezza del decreto del 24.7.1973 n. 425 che non agisce sui forti aumenti che vi sono stati in questo settore derivanti da forti manovre speculative che hanno colpito i piccoli produttori e le aziende contadine, denunciano la assurda politica dell'ANIC che, quale azienda di Stato, anziché operare nell'ambito degli interessi della Montedison e della Federconsorzi, avrebbe *potuto e dovuto* svolgere una positiva funzione calmieratrice e antispeculativa operando con il movimento cooperativo e contadino.

Per evitare ulteriori aumenti dei costi di produzione in agricoltura, per eliminare le manovre speculative verificatesi e quelle in atto, per garantire i necessari rifornimenti dei fertilizzanti ai produttori agricoli, le due presidenze chiedono al Governo adeguati interventi per la diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti attraverso: 1) il rifornimento delle materie prime a prezzi agevolati per i piccoli e medi produttori di concimi; 2) il superamento del rapporto in esclusiva tra aziende di Stato e Federconsorzi onde fare svolgere effettivamente all'ANIC quella funzione per cui fu costituita, mettendo a disposizione i propri prodotti anche alle cooperative agricole e loro consorzi; 3) liberalizzazione della importazione extra CEE di tutti i tipi di fertilizzanti e materie prime rompendo così il monopolio di fatto oggi esistente esercitato dalla Montedison; 4) l'abolizione dell'IVA sui fertilizzanti (6%); 5) la possibilità alle cooperative di poter scontare le cambiali agrarie dei propri soci onde farli beneficiare più facilmente del credito agrario agevolato.

Le due presidenze ritengono infine che un tempestivo intervento del governo in accoglimento delle richieste del movimento cooperativo eviterebbe l'aumento dei costi di produzione delle aziende agricole che in caso contrario si ripercuoterebbero negativamente sulla stabilità nelle nostre campagne, sul rifornimento delle derrate alimentari e sui prezzi per i consumatori.

Proroga di 10 giorni per i listini a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

Oggi erano 5.700 i commercianti napoletani che avevano già fatto bollare il listino dei prezzi in vigore il 16 luglio. Altri mille listini sono pervenuti all'ufficio annona del Comune per posta e la loro bollatura è in via di completamento. Circa il 90% dei negozi che vendono prodotti sottoposti al blocco dei prezzi è così in grado di esporre la copia del listino prezzi.

In mattinata l'ufficio accettava ancora i listini dei negozianti ritardatari perché è stato necessario accordare una proroga di dieci giorni a partire dal 4 agosto, giorno in cui scadeva il termine fissato dal decreto per la presentazione dei listini.

Intanto, il numero telefonico installato in prefettura per raccogliere le segnalazioni e le richieste di informazioni squilla frequentemente. Ogni giorno centinaia di consumatori e di commercianti telefonano per segnalare abusi o per chiedere semplicemente delle informazioni. Le segnalazioni riguardano soprattutto violazioni al decreto sul blocco dei prezzi di prodotti come l'olio e la pasta. Molti commercianti lamentano maggiorazioni dei prezzi della pasta apportate dai fornitori alla vigilia dell'entrata in vigore del blocco, sicché si rifiutano di approvvigionarsi.

A COSENZA

Il Comune interviene sui prezzi all'ingrosso

COSENZA, 7

Le manovre speculative di alcuni grossisti e industriali del settore alimentare hanno determinato una situazione assai difficile in provincia di Cosenza dove da circa una settimana scarseggia lo zucchero. I negozi, esaurite ormai le scorte che avevano, ne sono sprovvisti e si parla addirittura di mercato nero. Oltre allo zucchero incominciano a scarseggiare anche gli altri generi di prima necessità, in particolare le paste alimentari. I negozi, infatti, stanno per esaurire le scorte mentre i depositi dei vari pastifici sono vuoti, o meglio è questo ciò che viene riferito ai dettaglianti quando ne fanno richiesta per approvvigionarsi.

Il delicato problema del carovita intanto è stato oggetto ieri sera di un ampio dibattito al Consiglio comunale che ha approvato all'unanimità, con la sola esclusione dei fascisti, un interessante ordine del giorno. «Il Consiglio comunale di Cosenza, preoccupato della grave corsa all'aumento dei prezzi, con particolare riferimento a quelli dei prodotti di più largo consumo, constatato che la grave situazione è frutto dei progetti speculativi dei grossisti che manovrano non solo i prezzi all'origine, ma anche la circolazione delle merci sul mercato agevolando addirittura casi di mercato nero, decide di istituire, attraverso tutti gli strumenti del Comune, un severo controllo dei prezzi all'ingrosso per spezzare la spirale dello aumento che colpisce pesantemente soprattutto i magri bilanci degli strati popolari.

Il Consiglio comunale impegna pertanto la commissione annona a fare gli opportuni passi presso il Comitato provinciale prezzi perché siano resi pubblici anche i listini dei prezzi all'ingrosso, evitando di trovare capri espiatori soltanto nei dettaglianti».